

ah...a voi... B) ...ve l'ho detto io, lui vuole portarlo al nostro livello!... A) ...al livello nostro sì!...sono cose interne, fatti nostri... B) ...compare PEPPI non è d'accordo!...è d'accordo per portarlo....fino a... A) ...a una cosa alla volta... B) ...no, fino al livello di trequartino si può fare...A) ...embeh, a livello di trequartino...ora gli diamo...B) ...perchè si devono mettere tutti alla pari...poi...A) ...eh...ora dobbiamo...B) ...quando si fanno i passaggi, si devono fare uguali per tutti.....se vogliamo tenere l'equilibrio.....sennò l'equilibrio non c'è mai, compare!...”

La questione relativa alla successione nella carica di capo locale interessava anche gli esponenti di vertice della zona sud di Reggio Calabria.

Infatti il territorio di Roghudi si trova al confine geografico tra la fascia jonica e la zona sud di Reggio Calabria capeggiata da LATELLA Antonino il quale caldeggiava la nomina di TRIPODI Giovanni alias *Giannetto* a capo-locale in virtù di una presunta promessa fatta a quest'ultimo dall'allora capo locale ROMEO Antonio.

Dal contenuto dei dialoghi di seguito riportati si apprenderà, per l'appunto, che la famiglia TRIPODI (già schierata con i PANGALLO - FAVASULI - MAESANO e successivamente alleatasi con i LATELLA, il cui esponente di vertice era LATELLA Antonino), caldeggiava la nomina di TRIPODI Giovanni alias “Giannetto”, in virtù di una presunta “promessa” fatta a quest'ultimo dal precedente capo locale.

I sostenitori di TRIPODI Giovanni si appellavano alla gerarchia delle cariche di 'ndrangheta sottolineando che lo ZAVETTIERI aveva un grado (il “tre quartino”) inferiore rispetto a quello del TRIPODI (il “quartino”) e che era inopportuno far avanzare di due gradi un affiliato (*cfr. conversazione riportata nel corpo della sentenza “Armonia”:* “...tra il Maisano (A) e l'Errante (B) così si discute dell'assegnazione di cariche mafiose e del modo in cui esercitare il controllo sugli affiliati: A)compare NUNZIU voleva subito...dice...che lo completassimo...eh, eh...ora vediamo ma, ah...a voi... B) ...ve l'ho detto io, lui vuole portarlo al nostro livello!... A) ...al livello nostro sì!...sono cose interne, fatti nostri... B) ...compare PEPPI non è d'accordo!...è d'accordo per portarlo....fino a... A) ...a una cosa alla volta...B) ...no, fino al livello di trequartino si può fare...A) ...embeh, a livello di trequartino...ora gli diamo...”).

Dall'altra parte PELLE Giuseppe ed il MORABITO rivendicavano la candidatura di ZAVETTIERI Annunziato in virtù del principio della “linea”, secondo cui la carica di capo locale doveva passare in eredità ad un esponente della stessa fazione a cui

apparteneva il precedente capo locale ROMEO Antonio, quindi a uno degli ZAVETTIERI.

Anche nel corso dell'indagine "Armonia" erano stati fatti precisi riferimenti alle doti di altissimo livello all'interno dell'organizzazione unitaria 'ndrangheta: il "vangelo", il "tre quartino", il "quartino" e il "padrino" costituivano i gradi di vertice della c.d. "Società Maggiore".

Particolarmente interessanti risultano inoltre i riferimenti a ruoli apicali di altri personaggi coimputati, come Mauro Leone ("compare Leu al nostro livello si vicino al trequartino.."), Errante Pasquale ("Pascalinu è al nostro livello") e lo stesso "Tiradritto" ("Il mio pari è Morabitu"), nonché l'orgoglio di Maisano Filiberto di essere stato il padrino di quest'ultimo ("*a Peppi Morabitu chi gliele ha date le cose? Io gliele ho date; tutto io! Il trequartino, il quartino, il padrino,...io!*") rivestendo conseguentemente lo stesso MAISANO ed il "tiradritto" la carica di "padrino".

Nel corso di una conversazione "tra il Maisano (A) e l'Errante (B) così si discuteva dell'assegnazione di cariche mafiose e del modo in cui esercitare il controllo sugli affiliati: A) *...compare NUNZIU voleva subito...dice...che lo completassimo...eh, eh...ora vediamo ma, ah...a voi...B) ...ve l'ho detto io, lui vuole portarlo al nostro livello!...A) ...al livello nostro sì!...sono cose interne, fatti nostri...B) ...compare PEPPI non è d'accordo!...è d'accordo per portarlo....fino a...A) ...a una cosa alla volta...B) ...no, fino al livello di trequartino si può fare...A) ...embeh, a livello di trequartino...ora gli diamo...B) ...perchè si devono mettere tutti alla pari...poi...A) ...eh...ora dobbiamo...B) ...quando si fanno i passaggi, si devono fare uguali per tutti.....se vogliamo tenere l'equilibrio.....sennò l'equilibrio non c'è mai, compare!...A) ...ora dobbiamo arrivare...ora gli diamo, con il tempo, dopo che si sistemano le cose...che ancora si devono sistemare le cose per bene...e se si mantengono come si devono mantenere...le cose...io già l'ho detto, ho parlato con compare PEPPI...gli ho detto io...siccome...ha detto...compare FILIBERTU, come ritenete, fate...se volete.....lasciate che si assestino le cose...e dice giusto!...s'assestano le cose, poi quando volete dargli ...il vangelo...non c'è bisogno neanche che me lo diciate più, a me...così, come ve lo dico a voi!...e per ora questo, poi se ne parla.....poi se ne parla...eh...non è che...per il nostro livello è troppo...svolti sono!...con il discorso!.....".*

La carica di padrino cui faceva riferimento il MAISANO nel corso della conversazione riportata trovava riscontro nel contenuto dei dialoghi intercettati in questo procedimento.

Infatti, MORABITO Rocco e PELLE Giuseppe discutevano, tra l'altro, della dote da attribuire a ZAVETTIERI Annunziato, che potesse permettergli di assumere il ruolo di capo-locale senza derogare alla regola della progressione graduale nelle cariche, così come auspicato dai personaggi di vertice delle famiglie della città di Reggio Calabria. In proposito affermavano che nel caso in cui avessero riconosciuto a "Giannettu" (TRIPODI Giovanni) la dote di "quartino", lo ZAVETTIERI avrebbe dovuto avere qualcosa in più per poter succedere nella reggenza del locale, e cioè quella di "padrino"; ma in tal modo lo ZAVETTIERI, possesso della carica di "tre quartino" sarebbe avanzato di due gradi nella gerarchia della 'ndrangheta.

È necessario esaminare analiticamente i dialoghi il cui contenuto è stato sinteticamente delineato.

Nel corso della prima conversazione del 28.02.10 tra PELLE Giuseppe, MORABITO Rocco, SIVIGLIA Giuseppe ed un altro soggetto non identificato il primo rivolgendosi al MORABITO con tono confidenziale ma rispettoso ("compare Rocco") invitava i suoi interlocutori a formare un gruppo unitario nel sostenere la candidatura di ZAVETTIERI Annunziato vista la necessità di affidare ad una sola persona la reggenza del locale di Roghudi (*"Lo sapete voi, di mettervi d'accordo, che siete d'accordo di raccogliervi tra voi altri perché è giusto che vi raccogliete tra voi altri perché... (si interrompe l'audio) che la vita è questa. 'Nunziato, che aveva? Abbiamo detto così, se dobbiamo portare, la dobbiamo portare avanti, giusto? Ma che aspetto ...incompr... che quello può portare un "cristiano" solo, che uno solo può reggere. Qua deve avere una compattezza ...incompr... (si sentono forti rumori) li vedono tutti ...incompr...(si sentono forti rumori) se c'è qualcuno che fa il buffone, lo chiamate, lo sedete e gli dite le cose come sono, sempre e vi inquadrare..."*). e

La risposta di MORABITO Rocco alle affermazioni di PELLE erano di totale approvazione e veniva evidenziata la necessità di "prendere persone" idonee, per evitare di avere problemi in futuro (*"però giustamente ...incompr... prendere persone*

che non vanno in nessun modo, per metterli là come ...incompr... Non si possono mettere").

A tale proposito MORABITO riferiva di aver parlato con ZAVETTIERI Annunziato "Cirma" in merito al ruolo che questi avrebbe dovuto ricoprire all'interno del "paese" (Roghudi), facendo intendere che anche per "l'esterno" ci avrebbe pensato egli stesso ("io con 'Nunziato abbiamo parlato, abbiamo parlato, l'ho chiamato se vuole scendere, ...incompr... "siete indipendenti da lui, che ...incompr... io per quanto riguarda l'esterno, un poco l'esterno, ...incompr... quand'è possibile, oh! E ci avviciniamo come ...incompr...(si interrompe l'audio)... non gli posso dire niente perché, loro fanno, loro sfanno, loro aggiustano solo fra loro.").

PELLE Giuseppe sollecitava i suoi interlocutori ad impegnarsi, come gruppo sostenitore della "famiglia ZAVETTIERI", ad individuare un nuovo esponente del capo locale dopo la morte di ROMEO Antonio ("però logicamente, dovete creare voi, come Famiglia Zavettieri, perché, la dovete creare voi, perché..."...omissis..."Perché fino ad oggi c'era il punto di riferimento di 'Ntoni"); in tal modo l'accordo intervenuto tra i conversanti avente ad oggetto la nomina di "Annunziato" (ZAVETTIERI alias "Cirma") avrebbe avuto efficacia anche nei paesi vicini ("Per quanto riguarda l'esterno, l'esterno del paese è 'Nunziato e basta. Questo è accordato fra di noi, naturalmente il progetto è quello e lui sa che deve fare").

Nel prosieguo della conversazione si aveva la conferma del fatto che lo "'Ntoni" nominato dal PELLE si identificava in ROMEO Antonio alias "Ntonazzu" , deceduto in data 10.01.10, e che a questi era subentrato il padre, ROMEO Salvatore alias "Bistecca", che però era ormai anziano ("ha parlato il vecchio..."), come sottolineato anche dal SIVIGLIA ("giustamente non possono pretendere i "cristiani"  dice: "sapete vogliamo uno più giovane perché poi c'è"").

PELLE Giuseppe ribadiva la necessità di mantenere in carica ROMEO Salvatore fino a quando fosse rimasto in vita ("No, no, no per questo fatto non esiste, fino a quando vive lui c'è lui!"), pur chiarendo che, a causa della sua età avanzata, era

opportuno indirizzare "i cristiani" verso ZAVETTIERI Annunziato il quale avrebbe assunto la carica soltanto al momento della morte di "bistecca" ("Qua il discorso è che ... che qua, qua chi vuole andare avanti ...incompr... gli altri amici ...incompr... ve l'ho detto com'è il discorso, ...incompr... No! la "carica" si fa se suo padre ...incompr... (parla a bassa voce) e basta, ...incompr... più avanti, alla morte se lo fanno e poi se ne parla. Di suo papà, è compare ...incompr.... Ora come figura è compare ...incompr... però come possiamo permettere ...incompr... (si interrompe l'audio) che parla con un cristiano che ...incompr... ha un'età, non ha una lucidità che aveva, non ha quella cosa, non ha più... un ragazzo non è più ...incompr...ci vuole uno di voi altri giovani. Uno di voi altri giovani, se noi parliamo con qualcuno, dobbiamo sapere dove indirizzare questi cristiani... Questi cristiani li prendiamo e li indirizziamo a 'Nunziato, però che siate d'accordo, perché se no facciamo... facciamo cattiva figura noi, facciamo cattiva figura tutti").

Nel prosieguo della conversazione MORABITO Rocco, ribadendo la sua intenzione di appoggiare la candidatura di Annunziato ZAVETTIERI per la nomina a "capo-locale" di Roghudi, illustrava a PELLE Giuseppe che, al momento, in quella porzione di territorio erano in contesa Annunziato ZAVETTIERI e Giovanni TRIPODI ("Una cosa è Annunziato, ma sono tutti e due lì che giostrano!") aggiungendo che "Giannetto" (TRIPODI Giovanni), sostenuto anche da "Tarpina" (identificato in STELITANO Sebastiano appartenente alle famiglie PANGALLO-MAISANO-FAVASULI), avrebbe diffuso la voce di possedere un grado superiore ("Vedi là da, ... che se vado io pare che io tiro per parte così... .. Con questo Giannetto e con questo "tarpina"!"... "Perché ci siamo combinati che Giannetto ha sparso voce che ha qualcosa in più! ...incompr. Io sapevo che ha il giusto, ...incompr...a questo, questo lo ha fatto ...incompr... a parte il ...incompr... è una cosa incredibile...").

PELLE intervenendo nel corso della conversazione in modo carismatico dichiarava di volere attendere un po' prima di esporsi per capire la volontà di "compare Salvo" (ROMEIO Salvatore cl. 1921) mentre sia MORABITO Rocco sia uno dei soggetti presenti (non identificato) sostenevano che "Bistecca" (ROMEIO Salvatore

cl. 1921) avrebbe voluto "Nunziato" (ZAVETTIERI Annunziato) e non "Giannetto" (TRIPODI Giovanni): *"Se Giannetto gli urta a Bistecca! Eh!"*.

Una volta pronunciatisi a favore dell'elezione di ZAVETTIERI Annunziato, PELLE Giuseppe invitava MORABITO Rocco ad andare a Reggio Calabria per informare di tale sua scelta gli esponenti di spicco della zona sud del capoluogo interessati nella controversia (Nino LATELLA, Sebastiano PRATICO' e Ciccio GATTUSO).

MORABITO esponeva quanto avrebbe riferito: *"La riforma, non appena esce Ciccio GATTUSO, quelli che sono là, ...incompr... c'è Nino LATELLA, ci deve essere questo signore questo PRATICÒ.....don Ciccio GATTUSO, c'è pure Melo, ...incompr... quello il becchino aveva ...incompr... il vecchio, e si fa, e si fa così. Compare Nino, ha detto, "pari mai" "i ZAVETTIERI hanno la storia, del paese..." "...ma che scherziamo..." Dice, ha detto compare Nino. Perché questo qua è, lui è responsabile quanto ad Annunziato! Annunziato... però lui, ...incompr..."*.

Infine PELLE Giuseppe riferiva che non si sarebbe occupato di altre "situazioni" prima di risolvere tale questione mostrando la sua completa disponibilità ad intervenire personalmente nella controversia se ve ne fosse stata la necessità (*"Voi andate avanti con le altre persone ...incompr...! che io qua poi vado avanti per i fatti miei. Se c'è bisogno, che devo intervenire, ...incompr... (si accavallano le voci) affacciate e me lo dite che si fanno tutti e due. ...incompr... (accavallamento delle voci)... , così, quando siete pronti, me lo dite che la fate con ...incompr... e si stabilisce questo fatto di ...incompr!"*); esortava comunque MORABITO a "stare sopra" a "Nunziato" (ZAVETTIERI Annunziato), per scongiurare qualsiasi problema assicurandolo che in seguito vi avrebbe parlato di persona; MORABITO si premurava esclusivamente che fossero state fatte: *"le cose giuste": "Le cose giuste compare Peppe! Omissis...di andare nel torto, non andiamo! ...incompr..."*.

Nel corso della seconda conversazione dell'8.03.2010 MORABITO (identificato grazie al confronto della voce con quella già ascoltata in data 28.02.2010 in quanto, a

causa della scarsa illuminazione in via Borrello, non era possibile usufruire del supporto fornito dal servizio di video osservazione), dopo averne discusso con LATELLA Antonino, elemento di spicco dell'articolazione territoriale della 'ndrangheta operante nella zona sud della città di Reggio Calabria (soprannominato dagli interlocutori "compare Nino"), informava PELLE Giuseppe degli sviluppi della situazione relativa all'assegnazione di nuove doti nel locale di Roghudi; riferiva a PELLE di avere invitato LATELLA a rivisitare la sua decisione di appoggiare TRIPODI Giannetto avendo già discusso della questione con "compare Peppe" (PELLE Giuseppe): *"Io gliel'ho det... no di cuore brutto gliel'ho detto... " compare Nino annullate tutto..."...omissis... ""...che compare Peppe lo sa, che glielo abbiamo detto che voi lo sapete..."*. *Gli abbiamo detto... " Compare Peppe, dice che si diano le cose giuste e che come sono, sono."*.

Essendo sorto il dubbio che la scalata al vertice del locale da parte di "Giannetto" (TRIPODI Giovanni) fosse portata avanti con l'inganno perchè, a differenza di quanto affermato dai suoi sostenitori, tra cui LATELLA Antonino, di tale circostanza non erano stati messi al corrente tutti i maggiori esponenti dei locali, tra cui lo stesso PELLE e l'anziano ROMEO Salvatore ("Qua il vecchio non è stato interpellato!") PELLE Giuseppe si mostrava propenso ad un incontro chiarificatore con LATELLA Antonino e "Paolo" a Bovalino al fine di comporre il dissidio pacificamente e favorevolmente allo schieramento degli ZAVETTIERI.

MORABITO rispondeva di aver, a tal fine, esortato il LATELLA a recarsi assieme a lui dal PELLE (*"Io gliel'ho detto a compare Nino, compare Paolo mettetelo sopra la macchina!.. ... E andiamo da compare Peppe!"*) il quale si mostrava ben disposto a riceverli per chiarire la questione (*"Che vengano, che vengano!.. ...Che vengano che parliamo!.. ...Poi parlano con me!... E gli chiariamo noi le cose come sono... Vogliono altre spiegazioni si mettano in macchina, vengano a Bovalino che se no... incompr... Ce ne andiamo a Bovalino e discutiamo!... E non ci sono problemi!"*).

Qualora la questione non si fosse risolta col dialogo tra le famiglie, MORABITO proponeva di interpellare anche la *"Provincia, come responsabile"*, che avrebbe deciso chi aveva ragione e chi torto (*"Ma se vogliono parlare chiamiamo la PROVINCIA come responsabile e parliamo.....e chi ha ragione... incompr.....con gli uomini!.. ...e vediamo come si deve fare, e vediamo chi ha più!.. E vediamo chi ha torto e chi ha ragione pure!.."*).

Il *summit* avrebbe dovuto tenersi la sera seguente, con la presenza dei maggiori esponenti delle famiglie coinvolte nella contesa. MORABITO e PELLE avrebbero desiderato la partecipazione di ROMEO Salvatore il quale, invece, sembrava voler rinunciare (*"andate voi che è la stessa cosa"*).

Così come ribadito dai due interlocutori anche nel corso della successiva conversazione del 10.03.2010, le nuove doti sarebbero state assegnate a Pasqua e la problematica avrebbe dovuto essere risolta prima di quella data: *"Qua quello che si deve fare si deve fare subito che si raccolgano (ndr radunino) per Pasqua!.. Voi glielo dite, non c'è bisogno che ve lo dico io, che voi sapete!.."* (l'argomento in esame è stato trattato anche nel corso di alcuni dialoghi riportati all'interno dell'operazione CRIMINE nella conversazione ambientale del 2.11.2009, progressivo 6171 all'interno della lavanderia Apegreen durante la quale COMMISSO Giuseppe riferiva: *"qualsiasi movimento fate... due volte l'anno... tranne che vogliono che facciamo tre... due volte tre volte l'anno al massimo... due volte, noi siamo rimasti... (inc.)... adesso parlano di tre...Natale...Pasqua e il periodo di Agosto"*; cfr. conversazione nr. 74 captata il 20.08.2009, dalle ore 10:00 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico RIT 1508/09: *"c'è messa una prescrizione che non possono dare le cose come viene...si può dare due volte l'anno...si devono fare insieme..tutte si devono fare insieme"*; cfr. conversazione progr. 76 intercettata in data 21.08.2009 alle ore 15:24 nell'agrumeto di OPPEDISANO Domenico: *"gli dovremmo dare la "SANTA" ...(inc)... Rocco deve andare a trovare altri due responsabili e deve dirgli quanti ne ha in questi mesi qua... per dire, no? Loro gli dicono i suoi, e poi quando viene o a Pasqua o a Natale"*).

La questione della disparità di doti all'interno del locale e della necessità di parificare le cariche era affrontata nel prosieguo del dialogo da PELLE Giuseppe e MORABITO Rocco i quali decidevano che, nel corso della riunione del giorno dopo, il secondo avrebbe spiegato a LATELLA che era assolutamente necessario riequilibrare le doti fra le due fazioni (gli ZAVETTIERI ed i TRIPODI), grazie anche all'aiuto dei PELLE (*"i santolucoti sono con noi!"*) confidando così nel raggiungimento di un punto di accordo (MORABITO: *"Noi, non è che diciamo che ha il ...incompr... uno, però tu sai bene che non si possono tenere due uomini da parte di una famiglia c'è una cosa e quell'altra ne ha uno, allora ci devono essere due di qua e due di là, voi siete tutti e due là, Annunziato e Peppe (STELITANO Mario Giuseppe, alias "Peppe Biscotto") arrivano dove sei tu!"*).

PELLE, in particolare, si diceva disposto a riconoscere l'attribuzione del grado di "quartino" a "Giannetto" (TRIPODI Giovanni), dando per buono quanto quest'ultimo aveva riferito dopo la morte di ROMEO Antonio, purché venisse ristabilita una condizione di equilibrio tra le famiglie interessate nella questione. MORABITO avrebbe quindi dovuto riferire a "Giannetto" (TRIPODI Giovanni): *"Tu dici che ce l'hai, che hai parlato con 'Ntoni, quando poi... incompr... 'Ntoni, teniamo fede a quello che dici tu, però attenzione... vedi là, voi siete due e qua dobbiamo fare Annunziato e Peppe (STELITANO Mario Giuseppe, alias "Peppe Biscotto") e nello stesso discorso, perché non possiamo dare, in una famiglia siete due e in una famiglia hanno quello che hanno..."; in tal modo, chiosava PELLE Giuseppe, "...li incappiamo in una maniera che loro non possono dire niente!"*.

Il ragionamento del boss era ribadito anche nel corso di una conversazione del 11.03.2010 in cui PELLE spiegava ai fratelli Giuseppe e Giovanni MARVELLI che i "i due anziani" delle famiglie in contesa si identificavano in STELITANO Sebastiano alias "Tarpa" per la famiglia TRIPODI e ROMEO Salvatore alias "Bistecca" (che veniva definito comunque "più alto") per la famiglia ZAVETTIERI, e che gli stessi avevano proposto per le nuove cariche rispettivamente: "Giannetto e Annunziato, per questa cosa..."; che era necessario sostenere "Annunziato"

(ZAVETTIERI Annunziato alias "Cirma") perché "è morto 'Ntonazzu ci deve essere uno di loro dei giovani! Eh...poi si fa pure Peppe Biscotto..." in quanto era necessario "portare Annunziato a pari carica".

Nel corso del colloquio dell'8.03.10 si affermava, dunque, la necessità che Annunziato ZAVETTIERI fosse portato al pari di "Paolo" n.m.i. ("avete armato voi dall'inizio, gli ho detto dobbiamo portare Annunziato a pari di Paolo che non c'è 'Ntonazzu"), non essendo ammissibile che nell'ambito di una famiglia vi fossero "due uomini" titolari di doti di 'ndrangheta ed in un'altra uno solo dovendosi recuperare la presenza di un "anziano" e di un "giovane" per parte.

MORABITO precisava che vi era un profondo squilibrio tra le due famiglie perché dalla parte dei TRIPODI vi erano cinque soggetti detentori della dote di "tre quartino", mentre la famiglia ZAVETTIERI poteva contare solamente su Annunziato e Peppe "Biscottu" (STELITANO Mario Giuseppe) in possesso delle doti di "tre quartino" ("Che hanno qualche cinque con il tre quartino, e di qua con il tre quartino solo Annunziato e Peppe. Dobbiamo andare a dirglielo e ...incompr... prendiamo noi altri a 'Ntoni (ndr Antonio)!.."). Per tale ragione PELLE e MORABITO appoggiavano anche Peppe "Biscottu" (STELITANO Mario Giuseppe) oltre ad Annunziato ZAVETTIERI, quale soggetto "giovane" della famiglia; PELLE Giuseppe proponeva infatti che l'equilibrio del numero di cariche presenti nelle due famiglie in contesa fosse ristabilito attraverso l'equiparazione delle doti tra Peppe "Biscottu" (STELITANO Mario Giuseppe) e tale "Carmelo" n.m.i. ("...per essere a pari; si blocca tutto quello che si deve fare, si fa Annunziato, se arriva Annunziato, almeno che arrivi a pari con... Carmelo si fa con Pepe' e si completano, e glielo do a tutti e due, si fanno a tutti e due, e sistemate le cose pulite, pulite, poi sono fatti vostri, loro non c'entrano più!..").

Il riferimento era da parte di quest'ultimo alle "regole" vigenti regole d'onore" ("... non andiamo per cose storte, per cose fattibili... per cose che sono nella regola d'onore. Se poi uno vuole interpretarla diversamente... Poi questo lo rispecchiano come sono le cose.")

secondo le quali, morto Antonio (ROMEO), il suo posto avrebbe dovuto essere occupato da un uomo appartenente alla sua stessa famiglia, cioè Annunziato ZAVETTIERI mentre il MORABITO aggiungeva di aver già evidenziato a Nino LATELLA che lui stava sostenendo l'effettivo avente diritto (*"Avete armato voi dall'inizio, gli ho detto dobbiamo portare Annunziato a pari di Paolo che non c'è 'Ntonazzu, non è che gli abbiamo detto che portiamo a chi viene... queste parole a Nino Latella!..."*).

Dalla conversazione emergeva, inoltre, che la candidatura di "Giannetto" (TRIPODI Giovanni) era appoggiata anche da Sebastiano PRATICO': *"E se no pure, compare Pe', può pure succedere qualche cosa che..., no, Nino LATELLA no, a questo... incompr... ma c'è quello Bastiano PRATICÒ, quello tira, ha, ha la croce!."*; sostegno che veniva duramente criticato sia dal PELLE sia dal MORABITO il quale riferiva di aver espresso a "compare Nino" (LATELLA, che in quell'occasione appellava con il soprannome "Popei") che PRATICO' non aveva alcun diritto di decidere chi avrebbe dovuto rivestire la carica di capo locale di Roghudi (*"Io, due giorni a "Popei" gli ho detto questa "carica" qua, questo Pratico, "gli ho detto: "compare Niniddhu che cavolo gli interessava che a Praticò, che può, che decide lui" gli ho detto, ha detto compare Nino, " che può decidere lui la "carica" lui chi è? c'è gente più responsabile di lui" gli ha detto compare Nino!"*) ragionamento condiviso appieno da PELLE Giuseppe.

Nel prosieguo del dialogo veniva aspramente criticato da MORABITO anche "Nino" LATELLA, ritenuto incapace di imporsi sui soggetti che avrebbe dovuto tenere a bada, tra cui Sebastiano PRATICO'.

Secondo PELLE, invece, "compare Nino" non era ancora "pratico" e non era riuscito ad *"inquadrare la situazione"* a causa del recente conferimento della carica di vertice in seno all'organizzazione 'ndranghetista (*"Non si impone, non ha una... Secondo me io pure penso che non è pratico... Non ha inquadrato la situazione com'è!"*).

Il significato di tale affermazione deve essere letto unitamente alle risultanze dell'operazione "CRIMINE" (su cui ci si soffermerà in seguito) da cui emerge che, effettivamente, da qualche mese (precisamente dal 2.09.09) LATELLA Antonino

rivestiva l'importante carica di livello provinciale di "Capo-Società", quale rappresentante del mandamento di Reggio Centro.

Nel prosieguo del dialogo MORABITO riferiva a PELLE di avere precisato a LATELLA che non aveva inteso in alcun modo "scavalcarlo" aggiungendo di avergli riferito che l'unico modo di "scavalcare" era "con i fucili" (eliminando fisicamente gli interessati): *"Io gliel'ho detto, e come fosse che venissi qua io e volevo scava... a Croce Valanidi a scavalcare a Nino Latella!... "...Qua solo con il fucile si scavalla, altri scavalcamenti non ce ne sono, compare Nino!.."*.

MORABITO chiudeva la conversazione precisando al suo interlocutore che dopo l'incontro con gli altri personaggi di vertice previsto per la serata successiva, si sarebbe nuovamente recato dal PELLE per riferirgli le decisioni prese.

Come promesso, due giorni dopo, in data 10.03.2010, MORABITO (identificato grazie al supporto fornito dal sistema di video osservazione della via Borrello di Bovalino) faceva ritorno presso l'abitazione di via Borrello.

Nel corso del dialogo raccontava a PELLE della discussione avvenuta nel corso della serata precedente durante il *summit* con Ciccio GATTUSO, Sebastiano PRATICO', Nino LATELLA, "Tappicedda" (diminutivo di "Tarpa" alias di STELITANO Sebastiano⁵) e tali "Gianni", "Ntoni" e "Peppe". All'incontro, contrariamente al previsto, aveva partecipato anche il "vecchio", ROMEO Salvatore alias "Bistecca".

Venivano riprese le problematiche già discusse durante le conversazioni dei giorni precedenti e venivano specificati i termini relativi alla questione della nomina del capo locale di Roghudi; in primo luogo si aveva conferma del fatto che, a dire di "Giannetto" (TRIPODI Giovanni) e di Sebastiano PRATICO', ROMEO Antonio in vita aveva già conferito la carica di quartino al TRIPODI ed aveva promesso a Sebastiano PRATICO' che, in seguito, avrebbe dato al TRIPODI "qualcosa in più"

“Eh! C’è sangue, io pure posso mettere in discussione che Giannetto ha il quartino, che ‘Ntoni ha promesso a questo, che ‘Ntoni ha detto, ha promesso a Bastiano Praticò, si può mettere di più che ‘Ntoni non c’è più, e che dice che...”).

Il discorso cadeva ancora una volta sui criteri da seguire per la nomina del nuovo capo locale e in particolare sulla regola della “linea” secondo cui la carica doveva essere conferita ad Annunziato ZAVETTIERI alias “Cirma” perché il naturale discendente Annunziato ZAVETTIERI alias “Naso i patata” (figlio del capocosca Sebastiano ZAVETTIERI alias “Fermalanca” assassinato il 06.01.1994) si trovava in carcere (*“E con lui, sono, se per Annunziato quello che è dentro. Gli ha detto: “e va be’ e che cambia” gli ha detto: “ voi state, ad Annunziato che è dentro, che esce tra quindici anni, che cambia che ci... qua gli diamo per adesso... gli diamo ad Annunziato questo, perché è morto ‘Ntoni e prende il posto di ‘Ntoni, peno che ...”*).

Allo ZAVETTIERI, però, mancavano due doti (da “tre quartino” a “padrino”) per essere nominato capo locale, dote che Sebastiano PRATICO’ riferiva essere stata promessa a “Giannetto” (TRIPODI Giovanni): *“ Gli possiamo fare pure due passi, e dopo lui... E dopo lui non si può tirare a chi vuole? Annunziato?”*.

MORABITO e PELLE condividevano il ragionamento secondo cui non era più possibile sapere se rispondeva a verità quanto riferito da “Giannetto” (TRIPODI Giovanni) e da Sebastiano PRATICO’ in quanto ROMEO Antonio era morto. ROMEO Salvatore e Rocco MORABITO si erano mostrati comunque disponibili a riconoscere la dote di quartino conferita a “Giannetto” da ROMEO Antonio a condizione che ZAVETTIERI Annunziato “Cirma” avesse avuto “qualcosa in più”, cioè “il padrino” (*“Bistecca...gli ha detto:“non sappiamo nemmeno se ce l’ha il tre... il quartino”...Bistecca, dice: “no ce l’ha, che poi sono andati là e che ‘Ntoni gli aveva promesso che gli da il PATRINU...”*) così come avallato, tra l’altro, da “quelli di Reggio”, i quali avevano sempre sostenuto che “Giannetto” (TRIPODI Giovanni) ed Annunziato ZAVETTIERI “Cirma” , così come tutti gli esponenti delle famiglie TRIPODI e ZAVETTIERI, avrebbero dovuto camminare con le stesse mansioni

("Deve... Giannetto e lui camminano a pari passo"). Circostanza smentita da MORABITO il quale evidenziava che già prima della morte di "Ntonazzu" (ROMEO Antonio) non sussisteva condizione di parità tra le due famiglie (concetto già ampiamente espresso nel corso dell'incontro avvenuto in data 08.03.2010) perchè la famiglia TRIPODI contava la presenza, quali soggetti in possesso di virtù di prestigio, di Sebastiano STELITANO alias "Tarpa" e di TRIPODI Giovanni alias "Giannetto", mentre gli ZAVETTIERI dell'unico ROMEO Antonio alias "Ntonazzu" ("*... "E ora" gli ho detto io, "non c'era 'Ntoni Bistecca e poi altro chi c'era" gli ho detto, " non erano due ad uno? Da dove vi esce questo camminare di passo a passo?"*); una volta deceduto quest'ultimo non vi erano successori nella famiglia ZAVETTIERI e pertanto si rendeva necessaria l'elezione di ZAVETTIERI Annunziato "*ma per.....uno dopo li chiama e glielo dice si siede e glielo dice: "bello qua che camminiamo alla pari, qualcuno di noi ci deve essere sempre di più, perché qua è la legge così"*").

Le regole riferite da MORABITO a PELLE erano state enunciate da ROMEO Salvatore, nel corso dell'incontro della sera precedente, agli altri esponenti di vertice delle cosche presenti all'incontro.

Secondo i due interlocutori, a differenza degli altri esponenti di vertice, si doveva, altresì, rispettare la regola secondo cui, una volta deceduto ROMEO Antonio, spettava a ROMEO Salvatore la facoltà di scelta di un eventuale successore ("*fate voi*": "*No, ma... venite, ma venite con l'onesta, noi... con le chiacchiere, che 'Ntoni vi ha detto che non deve sapere niente il vecchio, siamo d'accordo, pure è buono... buon senso se c'era 'Ntoni era... ma 'Ntoni non c'è più. Io so che io se io muoio... Chi, noi passiamo dal vecchio, "vedete che non c'è 'Ntonazzu fate voi"*").

Ipotizzando che "Giannetto" stava tentando di ricevere una carica che non gli spettava, sperando che gli ZAVETTIERI non facessero obiezioni ("*Ognuno cerca di covare, dice: " a me se mi tiene questo colpo, botta di sangue ... la platea, dice che non ce l'ho però la tento!"*) MORABITO rassicurava PELLE di aver spiegato agli altri

esponenti di vertice, che se essi si fossero decisi per l'elezione di Annunziato ZAVETTIERI, loro avrebbero provveduto in seguito a dare a *"Giannetto un poco, una cosa di più"* .

Il ragionamento del MORABITO, secondo cui era doveroso fare in modo che la famiglia ZAVETTIERI non fosse "scavalcata" dai TRIPODI (*"E poi sono fatti suoi, che... siete amici... Come sono nel loro paese. Siamo intervenuti in questo minuto perché non c'è stato 'Ntonazzu ...incompr... che non rimaniate indietro! Vedano che non rimangono indietro gli Zavettieri, una vita di lotte, di cose, erano indietro i Tripodi prima che ..."*), trovava pienamente d'accordo PELLE il quale aggiungeva che la minaccia per la supremazia consolidata degli ZAVETTIERI era da addebitare al conferimento della dote di quartino a TRIPODI Giovanni e alla successiva promessa di quella di padrino fatta in vita da ROMEO Antonio.

A dire di PELLE e MORABITO, il quali si erano ancorati al principio della discendenza - *"linea"* (*No, tutti sapevano che era suo padre... Suo padre, ha voluto cedergliela a questo ragazzo...Però è da sempre della linea sua! Ha rispettato la linea sua, giusto? Che è chiaro, nessuno si permetteva di dire...se qualcuno si è messo a parlare di qualche cosa, poi me la sono vista io. Se fossi stato un altro mi facevo i cazzi miei..."*), se non fossero intervenuti nella controversia, quali tutori della famiglia ZAVETTIERI, i TRIPODI li avrebbero "scavalcati" (*"Non pensate, 'Ntonazzu aveva pure i suoi cavoli. Non so il motivo perché ...incompr... " tu a questi ragazzi, vedi che questi ragazzi hanno dato il culo, ve be' tu parli per Marietto, chi lo ha detto che sa lui. Ok ad un certo punto sa lui. Ma questo Annunziato è rimasto là fino all'ultimo, dagli qualche cosa di più." sei morto, ...(impreca Dio)... se non fossimo intervenuti noi, vi potevano pure scavalcare!"*). 

Nel prosieguo della conversazione MORABITO riferiva a PELLE di non comprendere il motivo per cui Annunziato ZAVETTIERI "Cirma" fosse stato messo da parte trattandosi di un *"buon ragazzo"* (*"un giovane che ragionava, preparato, che andava a far visita ai suoi parenti in carcere, uno di quei ragazzi che hanno dato il culo"*) di cui ROMEO Antonio non aveva compreso le potenzialità preferendogli addirittura

“Marietto” (FAVASULI Mario), il figlio di “trentacapiddi” (FAVASULI Raffaele) (“Compare, è un buon ragazzo... Lui deve studiare, ragiona, è sempre più... preparato... Ragiona, Annunziato ragiona. Ma lui si vede, no di Totò compare Pe’ no di Bastiano non ...incompr.. Maesano, per essere. ...incompr... Questi poverini si sono messi, nel buono o nel male si sono messi, hanno fatto i sacrifici poveri ragazzi. Diamogli colpa, ma... no è a dire una colpa aveva...”... “...si sono comportati bene poveri ragazzi, non è a dice che uno... Ora dovrebbero ...incompr... che non appena non vanno a richiedere i suoi cugini i carcerati... Questo, questo è un poco che la mancanza ce l’hanno, e ma se ...incompr...”... “Non so il motivo perché lo devi tenere sotto a questi ...incompr... È arrivato è ha cacciato lui a quello, il figlio “du maru” trenta capelli... dei lavori che glieli gestiva quello i lavo... gli ha detto: “vattene da qua se no ti faccio la pe...” Ma insomma cosa vuoi, veramente a prenderli, lui...”).

Dalla viva voce dei conversanti si veniva a conoscenza che, nel corso del summit del 9 marzo, erano stati trattati anche altri importanti argomenti, come quello relativo al conferimento di un nuovo grado a “Peppe Biscotto” (STELITANO Mario Giuseppe), esponente della famiglia ZAVETTIERI al quale, in particolare, era stato riconosciuto il grado di tre quartino (“A Biscotto ora per qua il trequartino gli hanno riconosciuto ora.”), che a tale conferimento si era opposto Sebastiano PRATICO’ perché suo cognato, MAESANO Giovanni, non era stato assolutamente preso in considerazione, nonostante fosse “amico” degli ZAVETTIERI (“Che dopo gliel’ha detto, “che loro”, dice “là hanno tre quattro”, gli ha detto, Bastiano Praticò, “hanno quattro o cinque tre quartini e questi, due ce l’hanno” gli ha detto, ha detto, “a mio cognato non lo tenete da conto da quella parte... A Gianni Maesano, che è, che lui è amico pure con gli ZAVETTIERI, avete capito?”).

La questione veniva comunque rinviata da PELLE e MORABITO, il quale ipotizzava nuove strategie qualora fossero sorte complicazioni sulla nomina dello STELITANO (“A Biscotto ora per qua il trequartino gli hanno riconosciuto ora. Io voglio vedere... uno se possono ...incompr... se no iarmamu a rota!”).

Infine, veniva fatto riferimento da parte dei due interlocutori ad altri argomenti trattati nel corso dell'incontro del 9 marzo: l'attribuzione di una dote al fratello di "Santino" (*"sai perché, perché c'è il fratello di Santino, che gliela dobbiamo dare pure per ...incompr... Perché quelle là sono responsabilità... quartino e poi vediamo cos'è possibile...."*); il conferimento di un grado superiore a Mario ZAVETTIERI, cugino di Annunziato ZAVETTIERI argomento che, come in generale, quello relativo al conferimento di nuove cariche, a dire di PELLE, sarebbe stato di competenza di "Cirma" una volta eletto (*"e ci sono, è chiaro. Annunziato, dice che ha chiamato a ...incompr... pure, a quello 'Ntoni, 'Ntoni, a Marieddhu è contro... E gli hanno dato a ...incompr... ma lui vuole di più, vuole di più, ma quello... sono fatti di suo cugino dopo..."*).

Al momento del saluto PELLE chiedeva a MORABITO di tenerlo informato sulla questione relativa alla nomina del capo-locale.

MORABITO si augurava di riuscire a raggiungere un accordo, quindi salutava il compare e lasciava l'abitazione.

Gli argomenti affrontati da PELLE e MORABITO nel corso dei dialoghi riportati sono ulteriormente esplicitati ed arricchiti nella conversazione dell'11.03.2010, già in parte sopra richiamata, intervenuta tra il primo, MARVELLI Giuseppe ed il fratello MARVELLI Giovanni.

Nel dialogo di seguito riportato, a causa della scarsa conoscenza di MARVELLI Giovanni della identità dei soggetti cui il fratello ed il PELLE facevano riferimento, venivano altresì fatti da quest'ultimo il nome ed il cognome dei personaggi indicati con il solo soprannome nei colloqui con il MORABITO.

In primo luogo PELLE riferiva che "Giannetto", che nel frattempo MARVELLI Giuseppe aveva spiegato al fratello Giovanni chiamarsi "Gianni Tripodi", aveva ricevuto delle doti di cui non era ancora a conoscenza nessuno e, criticando che ne fosse stata fatta menzione solo dopo la morte di ROMEO Antonio (*"Ora abbiamo*

detto noi, "a te chi te le ha date?" "No", dice, "che non me le hanno riconosciute là, buon'anima di 'Ntoni" dice "me li riconoscete" eh, quando 'Ntonazzu non ha detto mai niente ora che è morto...si buttano che mi mandano a dire"), sottolineava che quest'ultimo non gli aveva voluto conferire la dote più alta di "padrino" ("Ntonazzu non l'ha voluto "nu' cristianu completu").

Veniva ancora una volta ribadita da PELLE la necessità che, alla morte di "Ntonazzu", il ruolo da lui rivestito passasse ad un altro soggetto appartenente alla famiglia ZAVETTIERI ("...incompr...vedete cosa possiamo fare che mi hanno promesso... incompr... a dire che era 'Bastiano Praticò, e l'altro me lo ha dato Ciccio Gattuso e non c'erano tutti questi ...incompr..." Mi ha detto... gli hanno detto che, perché... si deve portare Annunziato a pari i carrica. Perché, è morto 'Ntonazzu ci deve essere uno di loro dei giovani! Eh... poi si fa pure Peppe Biscotto...").

Dal momento che MARVELLI Giovanni non era particolarmente informato sulle identità dei soggetti di cui il fratello ed il PELLE stavano discutendo chiedendo, in più occasioni, delucidazioni su chi fossero "Giannetto", "Tarpa" e "Peppe Biscotto", veniva spiegato da PELLE che "Giannetto" era "Gianni Tripodi", "Tarpa" era "Bastiano Stelitano" e "Peppe Biscotto" era STELITANO Giuseppe parente di "Fermalanca"(ZAVETTIERI Sebastiano) e veniva ribadito che gli anziani STELITANO "Tarpa" e Salvatore ROMEO "Bistecca" appoggiavano, rispettivamente, "Giannetto" ed "Annunziato" ("I due anziani stanno, ...incompr... come vogliono i due anziani... Hanno portato Giannetto e Annunziato, per questa cosa...").

Deve evidenziarsi a questo punto che, in data 13.07.10, tutti i soggetti cui si è fatto riferimento nelle conversazioni riportate sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto, per il reato di partecipazione ad associazione mafiosa (operazione "CRIMINE") e, in particolare: GATTUSO Francesco e PRATICO' Sebastiano quali personaggi di vertice dell'articolazione territoriale dell'organizzazione operante nella zona Sud della città di Reggio Calabria; ZAVETTIERI Annunziato ("Cirma"), STELITANO Mario Giuseppe ("Peppe Biscotto", al quale il vecchio ROMEO

Salvatore aveva attribuito la carica di nuovo capo-locale di Roghudi), TRIPODI Giovanni ("Giannetto"), SIVIGLIA Giuseppe, ROMEO Salvatore ("Bistecca"), MAESANO Giovanni, MAESANO Antonio, STELITANO Sebastiano ("Tarpa"), MODAFFARI Leone, TRAPANI Giuseppe quali soggetti organici al locale di Roghudi.

Le risultanze probatorie esaminate depongono chiaramente per la responsabilità di PELLE Giuseppe, MORABITO Rocco e LATELLA Antonino cl. 49 per il delitto di partecipazione con un ruolo apicale all'associazione mafiosa *'ndrangheta* operante sul territorio della provincia di Reggio Calabria, del territorio nazionale ed estero costituita da molte decine di locali, articolate in tre mandamenti e con organo di vertice denominato "Provincia".

A PELLE Giuseppe va riconosciuto il ruolo di direzione della cosca, con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni delittuose da compiere e degli obiettivi da perseguire, mediante l'assegnazione di compiti cui tutti gli altri associati davano attuazione; il PELLE, inoltre, quale elemento di vertice della cosca, era legittimato a partecipare ai summit dell'organizzazione criminosa nei quali si decidevano gli equilibri relativi ai "locali" inseriti nella zona jonica della provincia reggina; in particolare, pur non partecipando alla riunione tenutasi in data 9.03.10, nel corso della quale si discuteva della nomina del nuovo capo-locale di Roghudi, comunicava le proprie indicazioni mediante MORABITO Rocco, il quale presenziava alla riunione, sostenendo la candidatura di ZAVETTIERI Annunziato, alias "Cirma".

Anche a MORABITO Rocco - nel ruolo di direzione della cosca MORABITO - operante in Africo Nuovo, a sua volta inserita nel territorio compreso nella fascia jonica della provincia di Reggio Calabria, per come già giudiziariamente accertato nel processo "Armonia"- devono riconoscersi compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni delittuose da compiere e degli obiettivi da perseguire, tramite direttive alle quali tutti gli altri associati davano attuazione;

MORABITO, inoltre, quale capo della relativa cosca, era legittimato a partecipare ai summit dell'organizzazione 'ndrangheta nei quali si decidevano gli equilibri relativi ai "locali" inseriti nella fascia jonica della provincia reggina: in particolare, in data 9.03.10 presenziava alla riunione nel corso della quale si discuteva della nomina del nuovo capo-locale di Roghudi, sostenendo, anche per conto della cosca di San Luca capeggiata da PELLE Giuseppe, la candidatura di ZAVETTIERI Annunziato, alias "Cirma. MORABITO, infine, per come sarà provato successivamente ricopriva la carica di livello "provinciale" - "Mastro di giornata".

Infine anche a LATELLA Antonino, appartenente alla cosca FICARA-LATELLA - operante nel mandamento di Reggio Calabria centro, in particolare nella fraz. Croce Valanidi, a sua volta inserita nel territorio compreso nella zona sud della città di Reggio Calabria, (cfr. sentenze "Valanidi" e "Olimpia") deve essere riconosciuto il ruolo di direzione della cosca, con compiti di decisione, pianificazione e di individuazione delle azioni delittuose da compiere e degli obiettivi da perseguire, tramite direttive alle quali tutti gli altri associati davano attuazione; il LATELLA, inoltre, quale elemento di vertice della cosca, era legittimato a partecipare ai summit dell'organizzazione denominata 'ndrangheta nei quali si decidevano gli equilibri relativi ai "locali" inseriti nella zona sud della città o comunque a quelli vicini a tale zona: in particolare, in data 9.03.10 presenziava alla riunione nel corso della quale si discuteva della nomina del nuovo capo-locale di Roghudi, sostenendo la candidatura di TRIPODI Giovanni, alias "Giannetto".

Le posizioni dei tre imputati trovano conferma nelle conversazioni analizzate nel corso delle quali inizialmente PELLE e MORABITO, proprio in forza del loro ruolo, discutono delle dinamiche sottese alla nomina del nuovo capo - locale (è evidente, infatti, che solo soggetti che ricoprono un ruolo di vertice all'interno della organizzazione possono avere titolo per discutere dell'attribuzione della carica di capo locale di un comune e/o del conferimento di nuove doti a soggetti già affiliati); successivamente si accordano perché il MORABITO si rechi da

LATELLA, elemento di spicco di altra cosca e, in tale qualità, legittimato ad interloquire con gli altri due imputati, per trovare una soluzione al problema.

Si accordano altresì perché MORABITO si rechi al *summit* nel corso del quale si deciderà della nomina del capo-locale.

Non è superfluo aggiungere che le doti di cui si discuteva durante l'incontro erano di altissimo livello: "trequartino", il "quartino" e il "padrino" cioè le doti più importanti della c.d. "Società Maggiore".

Il riconoscimento di gradi così elevati non poteva non essere conferito da soggetti in possesso di un ruolo di livello almeno pari, carica, almeno quella di padrino, che conseguentemente va riconosciuta a PELLE e MORABITO.

La posizione e la conseguente responsabilità di LATELLA Antonino, esponente di vertice della 'ndrangheta operante nella zona Sud della città di Reggio Calabria, oltre che dalle risultanze analizzate sarà valutata anche alla luce dei colloqui fra FICARA Giovanni cl. 64 e PELLE Giuseppe cl. 60, di seguito esaminate e di quelle acquisite nell'ambito dell'indagine relativa all'operazione "CRIMINE".

Infine, il particolare rispetto manifestato da PELLE, MORABITO e LATELLA per una serie di regole dell'organizzazione (es, MORABITO Rocco: *"bello qua che camminiamo alla pari, qualcuno di noi ci deve essere sempre di più, perché qua è la legge così."*), quali ad esempio quella della "linea" (ossia della trasmissione della carica di capo locale "in eredità" ad altro esponente della medesima fazione), quella del passaggio graduale da una dote a quella di grado superiore, quella secondo la quale è necessario che vi sia equilibrio nei gradi fra diverse famiglie appartenenti al medesimo locale, unendosi agli elementi sinora analizzati, contribuiscono alla prova della partecipazione di MORABITO, PELLE e LATELLA alla 'ndrangheta.] e

Il riferimento alla "Provincia"

Le cariche di livello provinciale conferite a LATELLA Antonino e a MORABITO Rocco (operazione "CRIMINE")

L'affermazione dell'esistenza di un organismo collegiale egemone sui locali di 'ndrangheta ricadenti nella zona del versante jonico della provincia di Reggio Calabria (la Provincia) era accertata nella sentenza emessa a conclusione del procedimento "Armonia": <<Il Tribunale, pur non considerando allo stato raggiunta la prova dell'esistenza di una dimensione "provinciale" dell'associazione mafiosa, nella quale cioè opererebbero in confederazione tutte le cosche del territorio provinciale reggino, ha comunque ritenuto –evidenziando in proposito anche i riferimenti dibattimentali del Commissario Trotta ed alcune tra le più significative risultanze dell'attività intercettava, con particolare riguardo alle conversazioni intercettate sull'autovettura in uso a Maisano Filiberto– che potesse affermarsi l'esistenza, nell'organizzazione 'ndranghetistica, di un processo "evolutivo di tipo piramidale", proteso in direzione di un maggiore accentramento soprattutto in relazione alle decisioni più importanti e delicate, in vista del raggiungimento di quegli obiettivi tipici dell'associazione mafiosa, ed anche al fine di garantire la sopravvivenza e la prosperità dell'istituzione 'ndrangheta>.

Alla Provincia, questa volta quale organismo collegiale egemone sui locali di 'ndrangheta ricadenti nella zona jonica e nella zona sud della città di Reggio Calabria, come sottolineato da MORABITO Rocco nel corso del dialogo del 8.03.10, era opportuno rivolgersi qualora la disputa sulla nomina del capo-locale di Roghudi non si fosse risolta col dialogo tra le famiglie ("ma se vogliono parlare chiamiamo la PROVINCIA come responsabile e parliamo.....e chi ha ragione... incompr.....con gli uomini!.. ...e vediamo come si deve fare, e vediamo chi ha più!.. E vediamo chi ha torto e chi ha ragione pure!..").

Della Provincia, organo di cui fanno parte i soggetti appartenenti ai diversi mandamenti di cui si compone la "ndrangheta che ha il potere di coordinarne

l'attività e di dirimerne i conflitti, si è accertata l'esistenza in modo definitivo nel corso dell'indagine "CRIMINE".

Dalle risultanze probatorie emerse nel corso di quest'ultima operazione, da leggersi in stretta connessione con quelle dell'odierno processo, è emerso che, in occasione del matrimonio tra PELLE Elisa (figlia di PELLE Giuseppe) e BARBARO Giuseppe del 19.08.09, erano state decise le nuove cariche della Provincia tra le quali quelle di "capo-società" a LATELLA Antonino e quella di "mastro di giornata" a MORABITO Rocco (poi entrate in vigore a Polsi in data 2.09.09).

L'attribuzione della carica di Capo-Società attribuita a LATELLA Antonino si ricava, in particolare, dal contenuto di diverse conversazioni intercettate nei giorni e nei mesi successivi alla data del matrimonio tra il Capo-Crimine OPPEDISANO Domenico e il boss COMMISSO Giuseppe, personaggio di vertice della omonima cosca operante in Siderno.

Nel corso del primo dialogo del 24.08.2009 OPPEDISANO Domenico, riferendo al suo interlocutore gli esiti del summit del 19.08.09, dichiarava che "la Società ce l'ha Reggio e siccome e uno che... LATELLA... mi pare che LATELLA fa".

Nel corso del secondo dialogo del 22.08.09 intercettato all'interno della lavanderia Apegreen, sita in Siderno, il proprietario COMMISSO Giuseppe, *alias U Mastru*, capo indiscusso dell'omonima cosca ed elemento di vertice della più complessa organizzazione denominata 'ndrangheta, spiegava come erano state ripartite le nuove cariche specificando che quella di capo-società era stata affidata all'odierno imputato: "Quest'anno è finita (la carica di capo-crimine, n.d.r.) a Rosarno... OPPEDISANO, un altro di Reggio, GATTUSO... no, LATELLA... CAPO SOCIETA' ... il CAPO CRIMINE è di Rosarno... Il MASTRO GENERALE è uno di San Luca un certo BRUNO si chiama, che era la... ha la baracca nella festa a Polsi... Il CONTABILE è uno di Platì, Il MASTRO DI GIORNATA è il capo locale di Africo...".

Nel corso della successiva conversazione ambientale del 5.9.2009 COMMISSO, dichiarava che tra le cariche distribuite nel corso del *summti* tenutosi a Polsi il

2.09.09, quella di Capo-Società era andata al LATELLA: *“Se volete andare gli ho detto io... io non sono andato, avevo pensato di andare solo che ero pieno di matrimoni... la riunione l'hanno fatta... il due l'hanno fatta... hanno fatto le cariche, CAPO CRIMINE... MICO OPPEDISANO uno di Rosarno... CAPO SOCIETA' un certo LATELLA...Di Reggio”*; così anche in quella del 21.9.2009: *“UOMO N.M.I.: Le CARICHE le hanno fatte?. COMMISSO Giuseppe: Qua si, li hanno fatti... A questo di Reggio a ...NINO... coso... LATELLA..”*; ed in quella del 2.11.2009, *“COMMISSO Giuseppe: Capo crimine MICO OPPEDISANO un altro... CAPO SOCIETA... NINO LATELLA di Reggio...(inc.)... Platì ha il contabile...”*.

Le conversazioni riportate chiarificano il contenuto di quella esaminata dell'8.03.10 nel corso della quale PELLE Giuseppe e MORABITO, facendo implicito riferimento al recente conferimento dell'incarico al LATELLA, commentavano che quest'ultimo *“non è pratico non ha inquadrato la situazione com'è!”*.

I dialoghi esaminati nel corso dei quali COMMISSO affermava ripetutamente che la carica di Capo-Società era stata attribuita a LATELLA Antonino trovano riscontro nella conversazione intercettata presso l'agrumeto di OPPEDISANO in data 24.08.09 e in quella registrata all'interno dell'abitazione di PELLE Giuseppe in data 8.03.10 convergendo univocamente per l'attribuzione della carica provinciale di Capo-Società, per conto del mandamento di Reggio, a LATELLA Antonino cl. 49.

LATELLA Antonino cl. 49 è un soggetto che in passato ha riportato due condanne definitive per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p., una alla pena finale di anni cinque di reclusione (sentenza Corte d'Appello di Messina del 17.06.00), l'altra alla pena finale di anni 6 di reclusione (Corte d'Assise d'Appello di RC del 9.0.01). all'esito del ben noto processo “Valanidi”, nel corso del quale si accertava l'appartenenza del LATELLA alla cosca operante nella zona di Croce Valanidi con il grado di “sgarrista”.

Le risultanze probatorie dell'Operazione “CRIMINE” dimostrano in modo inequivocabile che l'odierno imputato nel corso degli anni successivi alla sentenza

“Valanidi” aveva scalato la gerarchia dell’associazione unitaria ‘ndrangheta giungendo a rivestire nel 2.09.09 la carica provinciale di Capo-Società relativa al mandamento di Reggio centro, grado che gli consentiva di partecipare all’incontro nel corso del quale si era discusso della nomina del capo locale di Roghudi. r

Dai colloqui fra FICARA Giovanni cl. 64 e PELLE Giuseppe cl. 60, che saranno analizzati nel paragrafo successivo, inoltre, emerge in modo inequivocabile che LATELLA Antonino cl. 49 attualmente costituisce l’elemento apicale della cosca FICARA-LATELLA, operante nella zona sud della città di Reggio Calabria, in particolare di quella articolazione della stessa facente capo alla famiglia LATELLA. L’attribuzione della carica di “Mastro di Giornata” a MORABITO Rocco si ricava dal contenuto di diverse conversazioni tra presenti intercettate all’interno della Lavanderia Ape Green, di proprietà di COMMISSO Giuseppe nei giorni e nei mesi successivi alla data del matrimonio.

Nel corso del primo dialogo del 20.8.2009 COMMISSO, facendo riferimento al matrimonio-*summit* del giorno prima, nel corso del quale erano state decise le nuove cariche (“*l’avete viste le cariche?*”), affermava che il grado “*Mastro di Giornata*” era rimasto a Rocco MORABITO, figlio di una persona nota (“*COMMISSO Giuseppe: “Mastro di giornata rimane questo di...”; BRUZZESE Carmelo: “questo di San Luca?”; COMMISSO Giuseppe: “No..il figlio di.....Rocco MORABITO”*”).

Nel corso della successiva conversazione del 22.8.2009 COMMISSO identificava il Mastro di Giornata nel capo-locale di Africo: “*Quest’anno è finita (la carica di capo-crimine, n.d.r.) a Rosarno... OPPEDISANO, un altro di Reggio, GATTUSO... no, LATELLA... CAPO SOCIETA' ... il CAPO CRIMINE è di Rosarno... Il MASTRO GENERALE è uno di San Luca un certo BRUNO si chiama, che era la... ha la baracca nella festa a Polsi... Il CONTABILE è uno di Platì, IL MASTRO DI GIORNATA è il capo locale di Africo...*”.

Nel corso del successivo dialogo del 5.9.2009 COMMISSO Giuseppe, facendo riferimento alle decisioni prese nel corso del *summit* del 2 settembre, spiegava

ancora una volta che l'unica persona cui non era stata modificata la carica, da identificarsi in quella di "mastro di giornata", era MORABITO Rocco ("la riunione l'hanno fatta... il due l'hanno fatta... hanno fatto le cariche, CAPO CRIMINE... MICO OPPEDISANO uno di Rosarno... CAPO SOCIETA' un certo LATELLA... Di Reggio... MASTRO GENERALE uno di San Luca... ha la baracca la, il CONTABILE è uno di Platì... e MASTRO DI GIORNATA... uno di Africo, ROCCO il figlio di PEPPE MORABITO, il nero... è rimasto lui, solo questa non è cambiata").

Ed infine, nel corso del dialogo del 2.11.2009, allineandosi alle affermazioni già rese in precedenza (conv. del 20.08.09 "Mastro di giornata rimane questo... Rocco MORABITO"; conv. del 5.09.09 ("è rimasto lui, solo questa non è cambiata"), COMMISSO ribadiva ancora una volta: **"MASTRO DI GIORNATA gli rimane a quello là... quello ROCCO MORABITO..."**.

Il coacervo di elementi rappresentati dal contenuto delle conversazioni esaminate unitamente a quelle analizzate in precedenza costituiscono ancora una volta piena prova della responsabilità di MORABITO Rocco per il delitto di partecipazione all'associazione di cui all'art. 416 bis c.p.

MORABITO Rocco, oltre ad essere il figlio di MORABITO Giuseppe, alias Tiradritto - condannato all'esito del processo "Armonia" per avere ricoperto un ruolo di vertice all'interno dell'organizzazione dominante sul territorio di Roghudi ed Africo Nuovo (cfr. risultanze del procedimento "Armonia"), ha riportato diverse condanne per delitti in materia di armi.

Dal tenore delle conversazioni riportate (n. 2762 del 22.08.09, nel corso della quale COMMISSO Giuseppe affermava che "il Mastro di Giornata è il capo locale di Africo...") si desume chiaramente che MORABITO, dopo l'arresto del padre (avvenuto nel Febbraio 2004), aveva assunto un ruolo di vertice all'interno della cosca comandata da quest'ultimo e che, in virtù della carica "provinciale" rivestita, era legittimato a partecipare al summit nel quale si era discusso della carica di capo-locale di Roghudi.